

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro dell'interno circa l'opportunità di estendere a tutto il Regno la proibizione contenuta nel regolamento d'igiene di parecchie città di far uso del pozzo nero nella concimazione degli ortaggi.

« Rebaudengo ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando abbia intenzione di dar corso alle promesse dei suoi due immediati predecessori in ordine a una riforma dell'istituto della conciliazione.

« Bracci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro sui criteri seguiti dal Governo in una recente nomina a consigliere della Corte dei conti.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze: a) sul proposito di mettere in commercio cioccolattini di Chinino di Stato, contro il voto della maggioranza della Commissione di vigilanza del Chinino e contro il voto unanime del Consiglio superiore di sanità; b) sul proposito altresì di disperdere i proventi, accumulatisi del Chinino di Stato, erogandoli a beneficio di privati, anzichè, limitare, come di dovere, la concessione dei sussidii agli enti, chiamati ad applicare la legge sulla malaria, quali sono i Comuni e le istituzioni di beneficenza.

« Santini ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, chiede di rispondere subito alla interrogazione dell'onorevole Daneo.

Ne ha facoltà.

**SONNINO SIDNEY**, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di attenzione). Posso dare notizia all'onorevole Daneo e alla Camera del modo come si sono svolti i fatti, secondo le attestazioni concordi delle autorità del luogo.

Da due giorni in Torino eravi uno sciopero delle tessitrici, che si andò man mano allargando. Nel pomeriggio di ieri l'agitazione degli operai andò sempre più accentuandosi, e lo sciopero si estese a quasi tutti gli stabilimenti industriali della città. Gli scioperanti a grossi nuclei si avviarono per diverse parti alla Camera del lavoro,

tentando di commettere qua e là qualche atto vandalico, e soprattutto di fermare la circolazione dei tramways. I tentativi furono scongiurati dall'intervento della forza. In alcuni posti si tentò di togliere le manovelle ai manovratori, di staccare i *trolleys*, e le valvole di sotto le vetture. Dovunque fu frenato il tentativo, col concorso delle truppe e della pubblica forza, che però veniva accolta da fischi e da sassate per parte dei dimostranti. In Borgo San Salvatore si tentò anche di formare una specie di barricata con sacchi e tronchi d'albero, che però fu subito disfatta.

Intanto, nonostante le saltuarie cariche di cavalleria nelle diverse parti della città, nei pressi della Camera del lavoro andavasi formando una fortissima agglomerazione di dimostranti, che sempre venivano sciolti dalla pubblica forza e dalla cavalleria, in mezzo ad una fitta e continua sassaiuola da parte degli scioperanti.

Un forte gruppo di dimostranti, mentre cercava di fare irruzione nella Camera del lavoro, gettando grossi selci contro i carabinieri e le guardie, dai quali erano inseguiti, tentò di accerchiare e di fare violenze maggiori contro la forza armata, e ridusse anche all'impotenza un carabiniere distaccato dagli altri.

Dalla Camera del lavoro partirono alcuni colpi di rivoltella; allora i carabinieri e gli agenti, vistisi a mal partito, temendo di essere sopraffatti, spararono alcuni colpi di rivoltella, da cui rimasero feriti tre dimostranti: uno gravemente, cioè l'operaio panattiere Giovanni Graverò, e due meno gravemente. Della forza pubblica rimasero ferite sei guardie di città, delle quali quattro furono ricoverate all'ospedale, avendo riportato ferite guaribili tra dieci e venti giorni; furono contusi due carabinieri; il carabiniere che fu aggredito trovò a letto infermo; della truppa rimasero contusi un ufficiale, ferito di sasso, e dodici soldati.

Degli scioperanti feriti, due migliorano; il terzo è sempre grave, ma non in pericolo immediato. L'autorità giudiziaria sta procedendo all'istruttoria per accertare lo svolgimento dei fatti e le singole responsabilità, si sta facendo anche un'inchiesta dalle autorità politiche.

Ieri sera, in una riunione tenutasi in Prefettura, presenti il sindaco di Torino e gli industriali, si era giunti ad un accordo; cosicchè lo sciopero avrebbe dovuto considerarsi finito. Stamane però molti operai non si sono recati agli stabilimenti, volendo pro-